

Rassegna internazionale

Nixon in Romania

L'annuncio di una prossima visita ufficiale (ai primi di agosto) del presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, in Romania ha fatto e coccolata a mezza grande scapolo in molta parte del mondo. Nessuno, certo, vorrà sorprendersi. Si tratta infatti di una di quelle notizie che, come si dice, « fanno storia ». È la prima volta che un presidente degli Stati Uniti mette piede in un paese della Europa socialista dopo la fine della seconda guerra mondiale. E il fatto, inoltre, che questo paese sia la Romania non fa che accrescere l'interesse per l'evento. Quale significato bisogna attribuirgli, tenuto conto delle informazioni assai scarse che provengono dalle due capitali direttamente interessate e da altre che di certo non hanno accolto la notizia con indifferenza? La linea di massima è evidente: che i contatti diretti tra dirigenti di paesi a diverso regime sociale sono non solo necessari ma utili nel mondo in cui viviamo. Niente di male, dunque, sempre in linea di massima, che il presidente degli Stati Uniti vada in Romania, o in altri paesi della Europa socialista, o di altri paesi della Europa socialista in America. E' però altrettanto evidente che sarebbe del tutto puerile immaginare che i contatti di questo genere avvengano soltanto per affermare, come si dice nei comunicati ufficiali che seguono gli incontri diplomatici, il « reciproco attaccamento alla causa della pace e della distensione internazionale ». In genere, invece, è in questo caso a maggior ragione, gli interlocutori pongono obiettivi concreti, anche se non immediati, alla loro azione diplomatica. In genere, dunque, riteniamo che l'incontro dei dirigenti romeni e americani non abbiano, appunto, di questi obiettivi concreti. Quali? Qui il discorso si fa difficile. E non, come si suole dire, a causa della delicatezza della faccenda ma per la assenza quasi totale, come si diceva, di informazioni esaurienti. Quel che si può fare, in questa situazione, è ragio-

Mentre Rockefeller rende visita a Ongania

Trovato ucciso a colpi di mitra un « leader » sindacale argentino

Colossale incendio in una raffineria di petrolio a Bahia Blanca - Bombe a La Plata e Buenos Aires

BUENOS AIRES, 30. Mentre l'invitato straordinario di Nixon, Rockefeller, è impegnato nei colloqui col presidente argentino, generale Onganía, la crisi politica argentina si è ulteriormente acuita, aprendo la via ai più imprevedibili sviluppi. Augusto Vandor, uno dei dirigenti di primo piano del movimento sindacale argentino, è stato trovato, oggi, ucciso a Buenos Aires. Il suo cadavere era crivellato di colpi di mitra. Vandor, che aveva 46 anni e proveniva dal sindacalismo peronista, era segretario generale del sindacato dei metalmeccanici. Di tendenze moderate, era stato in passato fautore di un « dialogo » col regime militare, ma la radicalizzazione delle lotte popolari, del neatesi nel corso dell'ultimo anno, lo aveva indotto a riconsiderare i suoi orientamenti. Impossibile calcolare le ripercussioni che la fine di Vandor può avere nell'attuale clima di tensione. Poche ore prima, si era posta al centro dell'attenzione un'altra notizia drammatica: lo scoppio di un colossale incendio in una raffineria di petrolio nel porto di « Ingeniero White », presso Bahia Blanca, a sud della capitale. Si tratta di una raffineria dell'azienda statale Yacimientos Petroliferos Fiscales, una delle più importanti del paese. Il fuoco è scoppiato in uno dei serbatoi, secondo quanto ha dichiarato la polizia, in seguito all'esplosione di una bomba al plastico. Cinquecento uomini hanno lottato per diversi ore contro fiamme alte da dieci a quindici metri, per circoscrivere l'incendio, ma il vento ha contrastato i loro sforzi. Due milioni di litri sono andati perduti. Il serbatoio è successivamente saltato in aria e il fuoco si è pericolosamente avvicinato ad altri, sicché è stato chiesto l'intervento dell'aviazione. I depositi di « Ingeniero White » contengono un totale di settantotto milioni di litri. La polizia non ha fornito dettagli sulle circostanze dell'attentato. Essa ha prospettato l'ipotesi che gli attentatori abbiano lasciato cadere una bomba mentre sorvolavano una folla di giovani che avevano devastato un magazzino, causando danni per oltre sessantamila dollari. Per proteggere Rockefeller da dimostrazioni ostili, quindici mila poliziotti sono stati mobilitati a Buenos Aires. L'ospite è stato trasportato dall'aeroporto internazionale allo « aeroparco » nel centro della città da un velivolo militare americano. Dallo « aeroparco », sorvegliato da soldati e poliziotti in assetto di guerra, il corteo è partito a sirene spiegate, attraverso le strade della capitale alla velocità di ottanta chilometri orari. Tra due mesi si presuppone che Rockefeller sia alloggiato all'Hotel Plaza, anche esso protetto da sbarramenti di soldati e poliziotti e sotto posto nei giorni scorsi a una folla di perquisizioni. E' stata distribuita alla stampa una dichiarazione dell'ospite nella quale si afferma la necessità di una « integrazione » dei paesi dell'emisfero e si accusano « forze ostili » di voler separare gli Stati Uniti dall'America latina e per far fallire gli sforzi intesi a migliorare le condizioni di vita di quest'ultima. Rockefeller dichiara anche di essere venuto « non per dare consigli, ma per riceverne ».



IL CAPO DEL GRP IN CAMBOGIA. Il capo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, Huynh Tan Phat, è giunto ieri a Phnom Penh, capitale del Cambogia, per la sua prima visita ufficiale all'estero dopo la costituzione del GRP. In serata il capo delle forze armate del Vietnam del Sud, il generale Nguyen Khanh, ha offerto un pranzo ufficiale in suo onore. Nel Vietnam del Sud continua l'assedio al campo trincerato di Ben Het, che il gen. Rosson, vice comandante delle forze americane nel Vietnam, ha potuto visitare le bombe nelle ultime 24 ore) non sono riusciti a rompere il cerchio che stringe la guarnigione. Rinforzi dell'esercito fantoccio inviati via terra sono bloccati da una serie di imboscate al largo della base assediata. Un alto ufficiale americano ha detto che è impossibile ordinare ai fantocci assediati nel campo di tentare delle sortite: « Se dessimo quest'ordine », ha aggiunto, « se cosa accadrà: salterebbero dall'altra parte della barricata e non li rivedremo più ». Stantei tre razzi lanciati da una unità delle forze di liberazione sono caduti su installazioni militari di Saigon. (Nella foto: rifornimenti dall'aria per gli assediati di Ben Het).

Grave attentato dei fascisti jugoslavi

Berlino Ovest: ferito da un croato il capo della missione jugoslava

Colpito anche il portiere - Lo sparatore arrestato - I precedenti atti di violenza contro le sedi delle missioni ufficiali di Belgrado nella RFT

BERLINO, 30. Un fascista croato di 27 anni, Drago Dolo, ha sparato oggi contro il capo della missione consolare jugoslava a Berlino ovest, il 57enne Anton Kolencic, ferendolo gravemente alle gambe e alla testa.

Un portiere della missione, che si trovava presente alla sparatoria, è stato anch'egli ferito, ma in modo non grave. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno. Drago Dolo, che aveva vissuto fino a qualche tempo fa a Berlino Ovest, ma si era poi trasferito ad Amburgo, si era presentato stamattina, in compagnia di due ragazze, per ritirare il passaporto. All'impiegato della missione aveva detto che intendeva ricevere il documento stesso dalle mani del capo missione, cosa che venne però rifiutata. Al rifiuto, il croato estrasse la pistola e ordinava a tutti i presenti di inginocchiarsi, aprendo poi il fuoco all'impazzita. Il capo missione, subito accorso, si precipitava su di lui tentando di disarmarlo, ma, raggiunto da alcune pallottole, crollava a terra in un lago di sangue. Cadde anche, come si è detto, il portiere della missione.

Gli altri impiegati riuscivano alla fine ad immobilizzare il colpevole, consentendogli poi alla polizia. Il capo missione, subito trasportato all'ospedale, veniva sottoposto ad un lungo intervento chirurgico. Non sembra che versi in pericolo di vita. Le due ragazze che avevano accompagnato l'attentatore sono scomparse subito dopo la sparatoria, ed ora vengono ricercate dalla polizia.

LONDRA I lavori dei 75 all'esame del P.C.B.

LONDRA, 30. Il comitato esecutivo del P.C.B. britannico ha ascoltato il 28 ed il 29 giugno una relazione di Jack Widdie, sui lavori della conferenza dei partiti comunisti ed operai socialisti a Mosca. Nella dichiarazione emessa al termine del dibattito si sottolinea che i settantacinque partiti presenti hanno dimostrato un alto grado di unità sulle questioni della lotta all'imperialismo e contro le minacce di guerra, unità che è la dimostrazione della forza del movimento comunista internazionale.

Reazioni e commenti sulla visita di Nixon a Bucarest

MOSCA, 30. Un disappunto di natura SA-APP di Mosca afferma: « Da fonte socialista bene informata si afferma che "il verminio non è stato consultato in merito alla visita di Nixon in Romania". La stessa fonte ha aggiunto che la visita di Nixon a Bucarest minaccia il buon stato di rapporti con la Romania dei nostri rapporti con la Romania e si teme, in maniera sostanziale, nelle relazioni future tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti. Anche l'agenzia americana UPI afferma che Mosca secondo osservatori diplomatici « non sarebbe stata meno sorpresa del resto del mondo dai progetti di Nixon, e « probabilmente, sarebbe seccata dal gesto compiuto dai romeni ». Seconda le fonti citate, « i dirigenti sovietici avevano progettato una visita a Bucarest in luglio per il rinnovo del trattato ventennale di amicizia scaduto nel '68. Ma è probabile, si afferma, che la visita venga annullata o rinviata a tempo indeterminato ».

WASHINGTON, 30. Il capo del gruppo democratico del Senato statunitense, Mike Mansfield, ha proposto oggi che il presidente Nixon si rechi in visita a Mosca, oltre che a Bucarest.

Il senatore democratico Edward Kennedy ha annunciato una volta che il viaggio in Romania faccia parte di un piano più generale, inteso a realizzare la limitazione della corsa agli armamenti nucleari e a diminuire la tensione mondiale. BELGRADO, 30. A giudizio del giornale jugoslavo Borba « la visita del Presidente americano può venire interpretata come un precedente nel senso che essa aprirà un nuovo capitolo nell'evoluzione del processo di coesistenza. La decisione dell'iniziativa non è scaturita certamente da circostanze accidentali, ma dal preciso proposito degli Stati Uniti di stabilire contatti al più alto livello con un membro del Patto di Varsavia ».

Crescenti difficoltà per la Giunia

Atene: si è dimesso al completo il Consiglio di Stato

Il suo presidente, Stasinopulos, prigioniero in casa - Chiesto l'intervento di U Thant perchè ne sia garantita l'incolumità - Si ritirano per protesta due professori dell'università di Salonicco

ATENE, 30. Il conflitto tra la Giunia militare di Atene e il Consiglio di Stato si fa facendo sempre più acuto. Altri otto membri del massimo organo della magistratura ellenica si sono dimessi oggi in segno di protesta per la illegale destituzione del presidente del Consiglio di Stato, Michele Stasinopulos. Dieci membri si erano dimessi sabato scorso. Poiché i magistrati del Consiglio di Stato sono 21 e dato che gli unici a non essersi dimessi sono i tre uomini di fiducia del presidente di Stato si è dimesso al completo.

Parigi Il C.C. del PCF sulla conferenza di Mosca

PARIGI, 30. Il Comitato centrale del PC francese ha approvato una relazione di Georges Marchais sulle conferenze dei partiti comunisti ed operai a Mosca e la condotta della delegazione francese. La risoluzione sottolinea il successo della conferenza sulla via del rafforzamento dell'unità tra i partiti comunisti, tra tutte le forze antimperialiste. Il PCF fonderà la sua azione sui principi formulati dal documento della conferenza e invita tutti i membri del partito a studiarne e a diffonderne le idee. La risoluzione esalta anche i metodi collettivi e democratici che hanno preceduto la conferenza e l'approvazione del documento. Il PCF infine, si impegna a condurre la lotta contro la deviazione di sinistra, contro le posizioni dei dirigenti estremi, come pure contro l'opportunismo di destra.

Oggi a Bonn

Heinemann s'insedia Presidente della RFT

Una dichiarazione di Kurt Bachmann, leader del Partito comunista tedesco. Domani Gustav Heinemann assumerà ufficialmente le funzioni di Presidente della Repubblica federale tedesca. Dopo il liberale Theodor Heuss e il democristiano Heinrich Lübke, la carica di capo dello Stato della Germania occidentale viene ricoperta da un socialdemocratico. Il presidente del partito comunista tedesco, Kurt Bachmann, a proposito dell'ingresso di Heinemann nella Villa Hammerschmidt (la residenza ufficiale) ha detto che molti si attendono dall'investitura del nuovo Presidente mutamenti politici, legando a questo fatto molte loro speranze e illusioni: non è stata dimenticata, ha aggiunto, la battaglia condotta da Heinemann contro la politica di armamenti e di rimirizzazione promossa da Adenauer. Tuttavia, ha sottolineato Bachmann, l'investitura di Heinemann non cambierà il rapporto di forze nella RFT, dove un piccolo gruppo al vertice determinerà la misura sempre crescente dell'indirizzo politico per quanto riguarda l'economia, lo Stato e la società. La situazione interna della RFT, egli ha rivelato, è pessimista. Nessuno può più negare lo sviluppo reazionario in atto nella CDU-CSU e il tentativo operato da questo partito di superare a destra il neonazista NPD. Il PCT auspica che il nuovo Presidente non consenta d'essere utilizzato come un'insegna per mascherare un potere autoritario e per coprire una politica ultrarazista e pericolosa.

A Roma il ministro degli esteri nigeriano

Il ministro degli esteri della Repubblica federale di Nigeria Okoi Ariko, è giunto oggi a Roma, in volo da Lagos, per una visita ufficiale di due giorni su invito del ministro degli Esteri on. Nenni. Nel settimo anniversario della dipartita del suo amato e sempre ricordato ANGELO GIULIO GIORDANO la moglie Clara Lombardi con lo stesso Ariko, lo ricorda a parenti ed amici che lo ebbero caro.

DALLA 1° PAGINA Sinistre dc

Il ministro dell'Interno Restano ad essere presente nella lista di estrema destra di Scalfaro - ha parlato dell'ordine pubblico - per chiedere « che siano respinti i tentativi di eversione e per fermare l'esigenza di comprensione e collaborazione » in quanto - ha detto - quello dell'ordine pubblico è un problema « prima di tutto morale e sociale ». Il ministro non ha spiegato perché ad Avola e a Battipaglia, e nella prassi corrente, tale problema sia stato visto sotto una angolazione del tutto diversa. I temi delle lotte di massa e giovanili sono stati al centro dell'intervento dell'on. Scalfaro (Nuova sinistra). Non basta capire in astratto i termini dei dissensi - ha detto il parlamentare - ma bisogna capire in concreto i termini del problema. Non è un problema di ordine pubblico, ma di ordine sociale e di ordine democratico e progressista, adeguata alla richiesta che va interpretata in anticipo. Non è davvero un nemico dello Stato chi chiede il disarmo della polizia nei conflitti sociali « perché il problema non è di ordine pubblico, ma di ordine sociale, ma una strategia dell'ordine pubblico e del progresso civile ». Scalfaro ha infine prospettato la possibilità di una imminente caduta del governo: « Dopo il discorso di Moro - ha detto con ironia - non sappiamo se il governo Rumor avrà esecuzione. L'esponente della « Nuova sinistra » ha pure rilevato che il partito non ha mai vissuto una crisi così profonda, e ha affermato che alle esigenze del paese si deve dare « una risposta moderata e responsabile, non conservatrice e autoritaria ». Foschi (Forze Nuove) ha detto quanto suo detto che « di fronte al rischio di una risposta nei confronti del dissenso e della contestazione in termini di pura repressione e di ritorno su posizioni centriste tendenti a corere operare la scelta di una strategia di movimento in alternativa ad un rilancio del centro-sinistra in termini di incontro di potere ». Per queste ragioni - ha concluso - la sinistra dc « non può continuare nel rischio e nella incertezza ». Per quanto riguarda la politica che non riesce ad essere popolare ». Bodrato (Forze Nuove) ha criticato il giudizio di Piccoli sul governo Rumor, ritenendo che la DC ad avere difeso la libertà delle ACLI e non piuttosto la presenza di un blocco storico di cattolici e dei democratici a consentire la libertà ». Per Bassetti (Base) la linea di divisione tra progressisti e DC, « attraverso il problema sarebbe quella di ricostruire nuovi schieramenti » e arrivare a « cogliuti nuovi ». Piccoli ha offerto - secondo il nota industriale milanese - « nuovi contenuti », senza tuttavia indicare le forze per attuarli, mentre un contributo interessante sarebbe venuto dai fanfaniani (forza) da cui sarebbe possibile spezzare l'avvio per fatti nuovi ». Tel Aviv Fath ha motivato l'attentato come una rappresaglia per le recenti incursioni aeree israeliane contro obiettivi civili oltre il Giordania e per la demolizione di case arabe in Cisgiordania. Un altro attentato è stato compiuto contro un canale di irrigazione, 73 chilometri a nord di Exelath, presso il villaggio di Beth Sofar. Come si è detto, gli israeliani hanno effettuato anche osti « spedizioni punitive » oltre il Giordania. I loro avvistamenti hanno attaccato il villaggio di Wakkari e la parte settentrionale della valle del Giordania, incitando razzie e mitragliando. Gravi danni sono stati arrecati alle culture. Oggi, per il nono giorno consecutivo si è sparato attraverso il Canale di Suez, il « Canale di Suez » e si sono protratti per cinque ore e mezzo. A Gerusalemme, il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha tenuto oggi dinanzi al parlamento un grave discorso, inteso a preannunciare le giustificazioni per ulteriori operazioni militari. La signora Meir ha tra l'altro affermato che « le azioni militari giordane ed egiziane hanno in pratica cancellato la tregua di cessazione del fuoco con Israele ». La signora ha poi espresso la speranza che il governo libanese « riesca a sopprimere i partigiani palestinesi, ma ha ribadito che Israele « non resta indifferente » di fronte alla presenza di questi ultimi sul territorio del piccolo Stato vicino.